

LA DEPORTAZIONE



*di Salvi 20*

Stampato presso  
Unione Tipografica Folignate  
nel febbraio 2018

Il quadro di copertina e di quarta sono  
opere di una mostra dell'A.N.E.D.  
sulla deportazione.  
Le foto di pagina 16, 18, 31, 32, 35,  
36, 40, 42, 43, 69 sono di Lucia Vezzoni.

# Indice

Prefazione.....	4
La storia.....	8
Foligno e i bombardamenti.....	9
La Resistenza.....	12
La Cascina Raticosa.....	17
I rastrellamenti.....	19
I luoghi della deportazione.....	23
I protagonisti.....	44
Bibliografia.....	70

La memoria e la storia sono elementi costitutivi del nostro presente, sia perché vi si radicano le origini e i valori della nostra democrazia, sia perché l'esercizio della memoria, rivolto non solo al passato ma anche all'epoca in cui viviamo, è una pratica essenziale per una cittadinanza vigile e partecipe.

Il lavoro dell'A.N.E.D. è rivolto alla cittadinanza, ma in particolare ai giovani ai quali dobbiamo “passare” le nostre conoscenze e renderle vive affinché sul passato non cali il SILENZIO.

Oggi siamo dei privilegiati perché abbiamo ancora la possibilità di sentire i racconti dalla voce di coloro che hanno fatto la Resistenza e di coloro che sono riusciti a tornare dalla deportazione, ma, purtroppo, questi preziosi TESTIMONI ci stanno pian piano lasciando ed allora il nostro compito diventa sempre più impegnativo e doveroso per vigilare che non si ripeta il passato.

Nel GIURAMENTO DI MAUTHAUSEN, i sopravvissuti ai compagni usciti dai “camini” hanno giurato di essere portavoce dei valori per i quali tanti di loro sono morti, di essere vigili e difendere in ogni momento qualsiasi attentato alla LIBERTÀ’.

Il presente e il passato non sono lontani: alcuni esponenti hanno allora partecipato all’elaborazione della nostra Costituzione e noi oggi dobbiamo essere vigili ed attivi perché i sacri principi di allora, le libertà, l’uguaglianza, la giustizia sociale, la solidarietà, non vengano stravolti, o peggio eliminati.

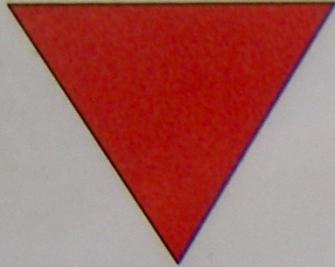
E' per questo che l'A.N.E.D. dedica il suo impegno a trasmettere la CONOSCENZA dei fatti e attivare il COINVOLGIMENTO delle nuove generazioni, rivolgendosi in modo particolare alle scuole.

Sono queste le motivazioni che stanno alla base di questa piccola pubblicazione sulla Resistenza e sulla deportazione dalle montagne di Foligno.

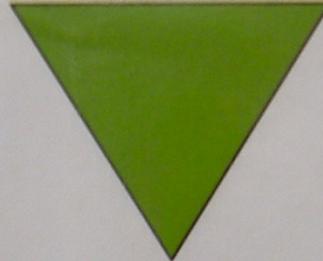
La pubblicazione è supportata anche da una mostra permanente allestita nella sede dell'A.N.E.D. e dell'A.N.P.I., in Via Pignattara 27, Foligno.

Per l’A.N.E.D. Umbria

Lucia Vezzoni



Politischer  
Déporté politique  
Deportato politico  
Political internee



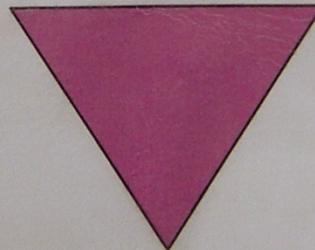
Krimineller  
Droit comun/Criminel  
Deportato criminale  
Criminel internee



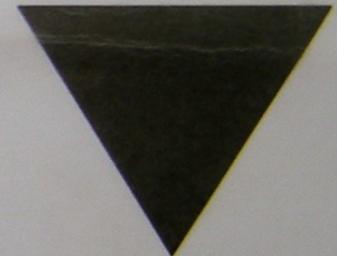
Emigrant  
Emigré  
Emigrante/Apolide  
Emigrant



Bibelforscher  
Témoin de Jéhovah  
Testimone di Geova  
Jehovahs witness



Homosexueller  
Homosexuel  
Deportato omosessuale  
Homosexual



Asozialer  
Déporté asocial  
Deportato asociale  
Antisocial element



**L'A.N.E.D.**

**racconta**

**la deportazione nel territorio di Foligno**

Lavoro a cura di Lucia Vezzoni con la collaborazione di Daniela Masciotti

“In una piccola area di montagna appena sopra Foligno un reparto dell’esercito nazista scatenò, il 3 febbraio 1944, una violenta e capillare azione di rastrellamento.”

(Olga Lucchi, *Li presero ovunque* *STORIE DI DEPORTATI UMBRI*, Mimesis, 2010 pag.35)

# LA STORIA

Il 25 luglio 1943 viene decretata la caduta del fascismo e Mussolini viene arrestato per ordine del Re che affida il Governo a Badoglio.

Nasce il Comitato di Liberazione Nazionale, ma c'è confusione per via dell'annuncio di Badoglio: "La guerra continua". Foligno è piena di militari, ma c'è in tutti, civili e militari, l'incertezza sul da farsi.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre il Governo Badoglio si trasferisce a Brindisi; il 13 ottobre l'Italia dichiara guerra alla Germania e Mussolini, liberato dai Tedeschi, fonda la Repubblica di Salò.

# FOLIGNO E I BOMBARDAMENTI

Il 22 novembre 1943 alle 12.30 suona l'allarme e, dopo 15 minuti, settantadue aerei americani si avventano sulla città di Foligno. Gli obiettivi sono le caserme, l'aeroporto, la stazione ferroviaria, i ponti della ferrovia Foligno-Terontola e quello di Porta Firenze; via Piave è la zona più colpita: case crollate, buche profonde e strade intransitabili. Resta una città sgomenta e impazzita.

La seconda incursione aerea avviene il 19 dicembre 1943 e la terza il 29 dello stesso mese. In questi mesi, mentre l'occupazione tedesca si espande in tutto il Paese, la Resistenza si organizza anche a Foligno e molti giovani scelgono la via della montagna.





**Via Nazario Sauro**

# LA RESISTENZA

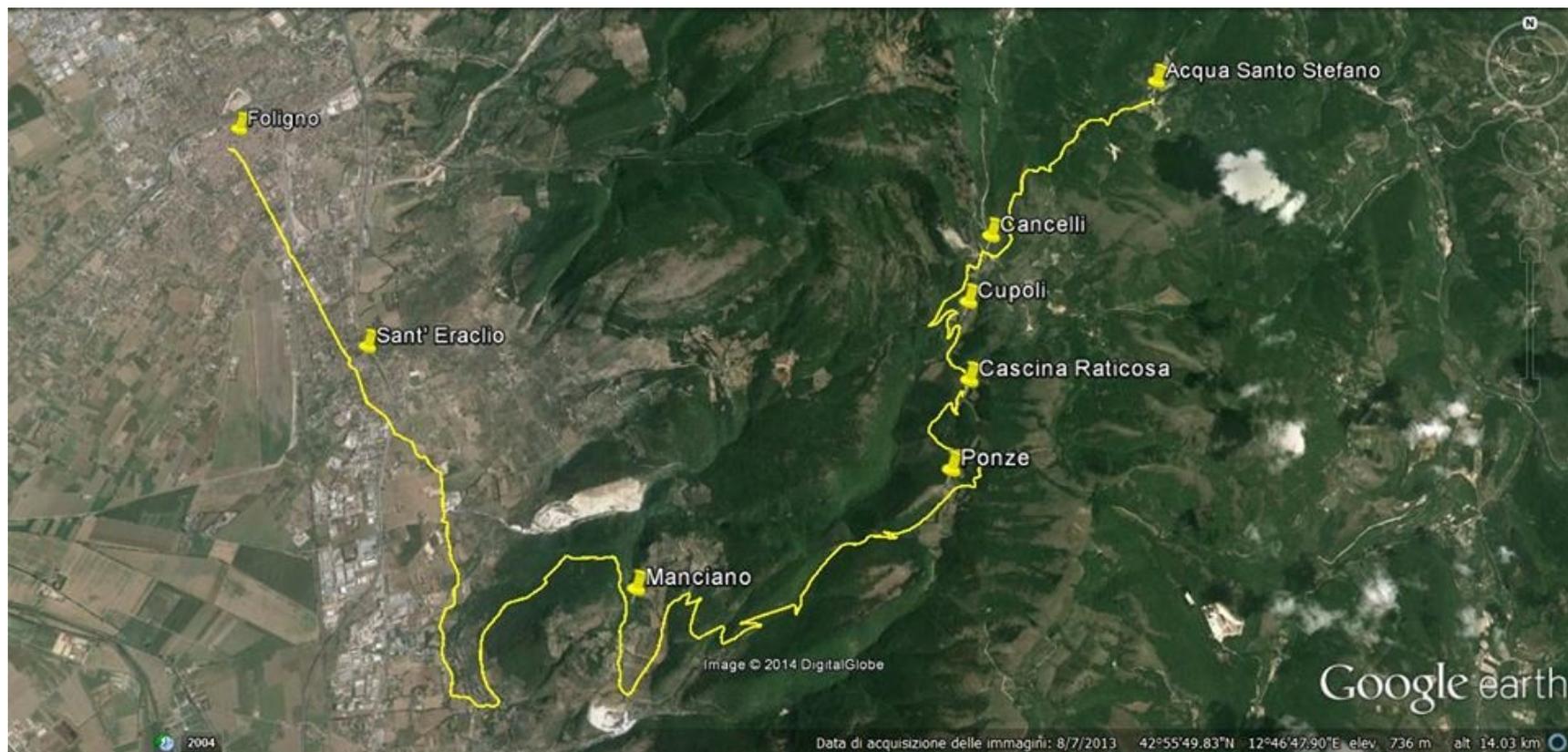
Dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943, un certo numero di giovani, che aveva sviluppato da tempo idee antifasciste, partì alla volta della montagna del folignate; dalla popolazione furono denominati "ribelli".

Si rifugiarono nella Cascina Raticosa, allora semidistrutta: tale posizione fu ritenuta sicura, perché poco accessibile ma collegata con altre postazioni partigiane che dal folignate portavano nelle Marche. Questo gruppo, una volta costituitosi a Raticosa, prese il nome di Brigata Garibaldi.



**La Brigata Garibaldi a Raticosa**

# I sentieri della Resistenza



La Resistenza a Raticosa si concluse il 3 febbraio 1944 con un rastrellamento; una squadra si mise in salvo, ma i quattro di vedetta furono presi. Di questi, tre moriranno di stenti in un sottocampo a Mauthausen e uno riuscirà a fuggire durante il trasferimento al campo di concentramento di Fossoli. La Cascina Raticosa, dopo quel rastrellamento, fu rasa al suolo dai Tedeschi.

# **CASCINA RATICOSA**

**RIFUGIO E POI COMANDO  
DELLA V BRIGATA GARIBALDI  
DEI PARTIGIANI**

**22 SETTEMBRE 1943**

# CASCINA RATICOSA

Raticosa è una cascina semidistrutta, inerpicata lungo la strada che collega Ponze a Cancelli, nelle montagne ai confini fra il territorio di Trevi e quello di Foligno. La piccola Cascina, durante il periodo della Resistenza, divenne un rifugio per la “Brigata Partigiana Garibaldi”. Il silenzio, la serenità, la bellezza di quei luoghi, oggi, contrastano con i drammatici avvenimenti di quel tempo.



# I RASTRELLAMENTI

Il 3 febbraio 1944 ci furono dei rastrellamenti di vaste proporzioni in cui furono catturate numerose persone a Cupoli, Cascina Raticosa, Casale, Vallupo, Acqua Santo Stefano, Scopoli e Rasiglia.

Altri rastrellamenti furono quelli del 16 febbraio, del 2 e del 23 maggio 1944 nelle frazioni di Roviglieto, Belfiore, Capodacqua e Annifo.

I rastrellamenti si accompagnarono a rappresaglie spietate, talora gratuite, come le fucilazioni di giovani uomini inermi.

Per alcuni di tali omicidi si trovò ufficialmente la giustificazione di scontri a fuoco, come nel caso di Antonio Loreti, un uomo di sessant'anni ucciso a Rasiglia mentre era intento a potare.

“Il rastrellamento del 3 febbraio 1944 ricoprì l'area geografica, in cui, sino a qualche mese prima, avevano operato i gruppi partigiani della Brigata Garibaldi, la cui base era la Cascina Raticosa, sotto Cupoli, anche se già alla fine del 1943, essi si erano trasferiti più avanti, nell'area di confine con le Marche.”

Grazie all'esistenza di una rete di spie fu possibile produrre un elenco di nomi, che comprendevano sia i partigiani sia coloro che, in qualche modo, prestavano aiuto (rifugio, vitto o assistenza) ai partigiani stessi; durante l'occupazione tedesca i civili furono così assimilati ai ribelli, facendo in questo modo pagare al paese l'opposizione armata verso l'occupazione tedesca.

I rastrellamenti sono dovuti anche al fatto che l'industria bellica tedesca aveva preventivato, per il proprio bisogno di manodopera, almeno quattro milioni di lavoratori da reperire nei paesi occupati; l'arruolamento volontario era completamente insoddisfacente, così ben presto fu sostituito con il reclutamento forzato.

La lotta contro i partigiani consentiva la possibilità di procurarsi lavoratori.



Inaugurazione del cippo in memoria del rastrellamento alla presenza dei familiari e di Olga Lucchi

# **I LUOGHI DELLA DEPORTAZIONE**

Tutti i deportati furono dapprima concentrati nel carcere di Perugia, poi trasportati nel campo di concentramento di Fossoli, in provincia di Modena; Fossoli era un campo di passaggio. Per il trasferimento a Mauthausen ci furono due trasporti: uno, il n. 53, Fossoli-Mauthausen, che giunse a destinazione dopo tre giorni, l'altro, il n.73, Bolzano-Mauthausen. Nel carcere di Perugia i deportati furono sottoposti ad interrogatori e, per loro, da lì iniziò la lunga sofferenza della detenzione e, per le famiglie, la ricerca e la lunga attesa di notizie.

Il trasporto n. 53 è il convoglio partito da Fossoli il 21 giugno 1944 e giunto a Mauthausen tre giorni dopo.

In totale i deportati furono 475.

# Campo di Fossoli



L'ordine alfabetico dei questi nomi permise a molti parenti di stare insieme nella stessa baracca.

Diversi erano i campi di concentramento, ma quelli tristemente presenti nella biografia dei deportati folignati sono Fossoli, Mauthausen, Gross-Raming, Ebensee, Gusen, Flossenburg, Bolzano.

Il campo di concentramento di Fossoli, creato nel 1942 per i prigionieri di guerra, possedeva, oltre a poche strutture in muratura, quasi duecento tende.



Successivamente il campo venne ingrandito e le tende vennero sostituite da baracche in legno e in muratura. Quando, il 9 settembre 1943, il campo fu occupato dall'esercito tedesco, i cinquemila prigionieri presenti furono deportati in Germania. Il Campo nuovo divenne un campo di transito per la Germania, mentre il Campo vecchio fu destinato a chi preso nei rastrellamenti non era soggetto alla deportazione.

Si poteva scrivere e ricevere corrispondenza, anche se non più di due volte al mese. Da febbraio ad agosto partirono da Fossoli ben sette convogli diretti ad Auschwitz, Bergen Belsen, Mauthausen, Buchenwald.

Da qui è partito anche Primo Levi.

Il campo di Fossoli è ricordato anche per torture ed esecuzioni sommarie, tra cui quella del 12 luglio 1944, in cui vennero uccise sessantotto persone. Il campo di concentramento di Bolzano fu aperto nel luglio del 1944, dopo la chiusura di quello di Fossoli; fu progettato per mille e cinquecento prigionieri, ma finì per contenerne anche quattromila. Aveva un blocco femminile e baracche per uomini e poteva contare su diversi sottocampi. Anche questo fu un campo di smistamento.

Il campo di concentramento di Mauthausen fu costruito vicino alla città di Linz, in Austria, subito dopo l'annessione; era composto da un campo principale e da 49 campi esterni. Il campo fu aperto l'8 agosto 1938. Nel campo funzionavano quattro camere a gas e diversi forni crematori.





La presenza della cava di pietra, dove i prigionieri erano occupati, lo rese tristemente famoso.

Oltre alla cava, i prigionieri erano impiegati nel lavoro forzato in diversi sottocampi, come Gusen I e II, dove, in gallerie sotterranee scavate dagli stessi prigionieri, si portava avanti la produzione bellica.



La Cava "Wiener Graben" di Mauthausen

Foto scattata all'ingresso della galleria di Gusen nel maggio 2015





Foto scattata nella galleria di Gusen nel maggio 2015

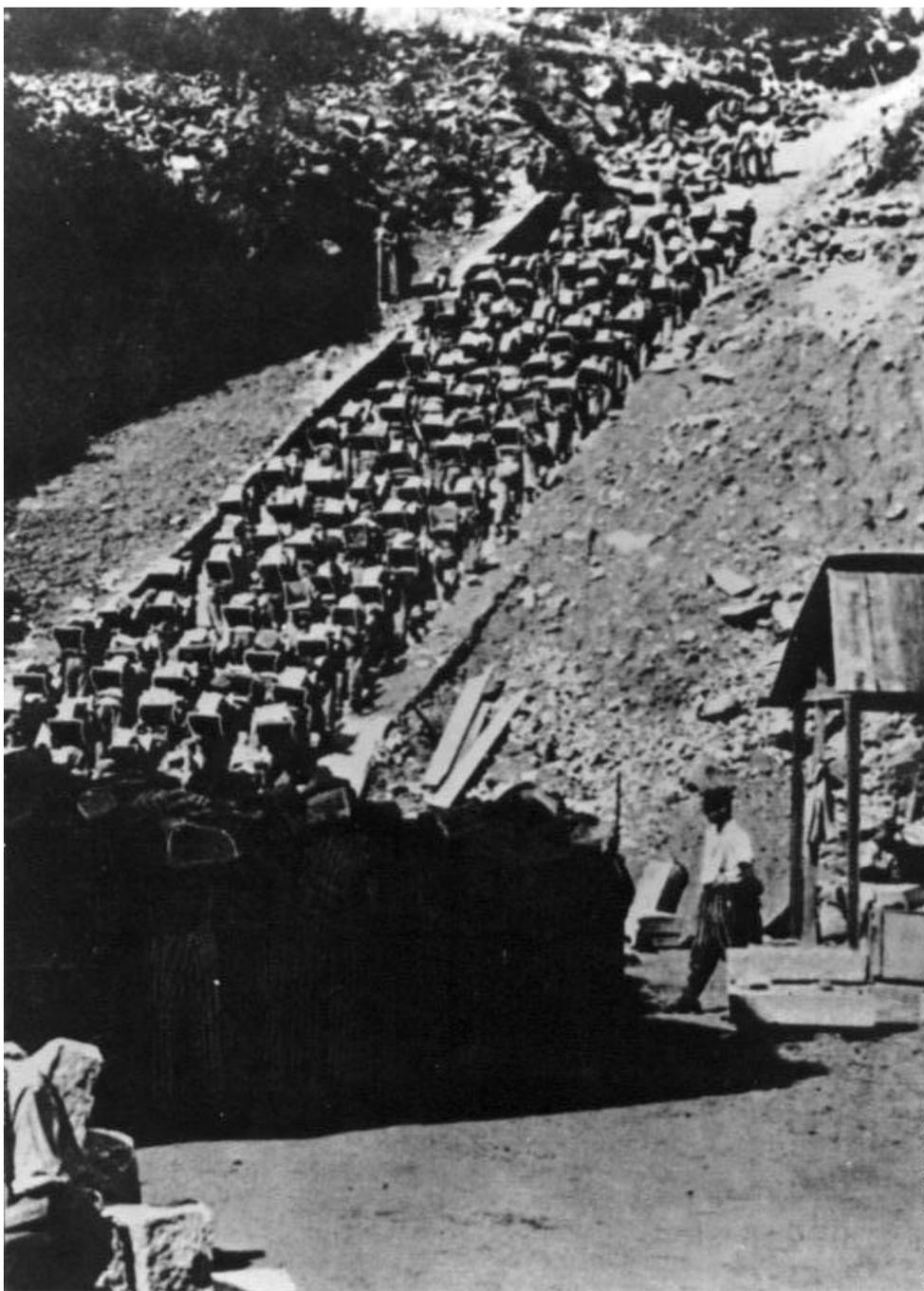
A Mauthausen sono arrivati 123 trasporti dal settembre 1943 al 1945. Mauthausen vide il passaggio di duecentomila persone, tra cui ottomila italiani.

A partire dal 1945, quando l'esercito sovietico lanciò l'offensiva sul fronte occidentale, molti campi di concentramento dovettero essere evacuati e molti deportati da altri campi furono trasportati a Mauthausen.

Il 7 maggio 1945 gli alleati vi trovarono 66.500 deportati, molti dei quali non riuscirono a sopravvivere.

# La “scala della morte” a Mauthausen

La scala, con 186 gradini, ripidi e scivolosi, che i deportati salgono e scendono più volte al giorno con un pesante carico di massi di granito preso dalla sottostante cava, era importante per la ricostruzione di Linz e per la costruzione di edifici per il Führer. Molti prigionieri muoiono, altri rotolano o cadono nel burrone.



Bundesarchiv - Bild 102-280  
Foto: o. Ang. | o. Dat.



Gusen era un sottocampo di Mauthausen.

I prigionieri erano occupati nello sfruttamento delle vicine cave di granito. Nel 1941 fu costruito il crematorio, dove si eliminavano malati, disabili. In tre anni il numero dei prigionieri superò quello di Mauthausen, per l'arrivo di deportati sovietici, jugoslavi, francesi, italiani e per l'apertura di altre attività produttive legate alla produzione bellica. I deportati, oltre a costruire il campo, lavoravano allo scavo di un sistema di gallerie per la produzione di armi e parti di aerei.



MEMORIAL

CREMATORIUM KZ GUSEN  
MATHAUSTRICH

Papst-Graben

Informational sign with text and a small image.



# I PROTAGONISTI

# **DON PIETRO ARCANGELI**

anni 27, parroco di Casale arrestato a Scopoli il 3 febbraio 1944, detenuto nel carcere di Perugia e poi nel Forte San Leonardo di Verona, deportato a Monaco, Sonnenburg, Bemau, Nordtingen, Kaisheim, liberato a Kaisheim nel 1945.

# ARMANDO BILEGGI

di anni 48, agricoltore, fu arrestato a Scopoli il 3 febbraio 1944 e rinchiuso nel carcere di Perugia, da dove fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944.

Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944 con matricola n.76252. È deceduto a Mauthausen il 9 aprile 1945.

# AUGUSTO BIZZARRI

di anni 24, calzolaio, partigiano, fu arrestato alla Cascina Raticosa di Cancelli di Foligno il 3 febbraio 1944.

Venne rinchiuso nel carcere di Perugia, dove fu torturato e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944. In seguito fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76256.

È deceduto a Wien Hinterbrühl, sottocampo di Mauthausen il 6 aprile 1945.

# VINCENZO CAMILLI

di anni 54, agricoltore, arrestato a Civitella il 3 febbraio 1944 insieme al fratello e ai cugini Costantini, fu rinchiuso nel carcere di Perugia da dove, il 3 maggio 1944, fu trasferito prima nel campo di concentramento di Fossoli poi in quello di Bolzano. Successivamente, il 5 agosto 1944, fu deportato a Mauthausen con la matricola n. 82301. È deceduto a Gusen, sottocampo di Mauthausen l'otto febbraio 1945.

# VITTORIO CAMILLI

nato a Foligno 25 febbraio 1900, arrestato il 3 febbraio 1944 insieme al fratello Vincenzo e ai cugini Luigi e Sante Costantini, recluso nel carcere di Perugia, fu portato a Fossoli dove riuscì a fuggire e a tornare a casa.

# **LUIGI COSTANTINI**

di anni 42, agricoltore, fu arrestato a Civitella di Foligno il 3 febbraio 1944 e rinchiuso nel carcere di Perugia da dove fu trasferito, il 3 maggio 1944, nel campo di concentramento di Fossoli, poi in quello di Bolzano.

In seguito fu deportato da Bolzano a Flossenbürg il 5 settembre 1944, con la matricola n. 21526; è deceduto a Mülsen, sottocampo di Flossenbürg, il 3 dicembre 1944.

# SANTE COSTANTINI

nato a Civitella di Foligno il 13 luglio 1906, arrestato a Civitella il 3 febbraio 1944 insieme al cugino Luigi e ai fratelli Vincenzo e Vittorio Camilli, recluso nel carcere di Perugia, portato a Fossoli, poi a Bolzano, fu deportato a Mauthausen. Venne trasferito a Gusen dove perse la vita il 22 febbraio 1945.

# FRANCESCO FEDERICI

di anni 44, agricoltore, fu arrestato a Acqua Santo Stefano il 3 febbraio 1944 insieme al fratello Serafino; fu rinchiuso nel carcere di Perugia, poi il 3 maggio fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli ed in seguito in quello di Bolzano.

Successivamente fu deportato a Mauthausen il 5 agosto 1944, con la matricola n. 82352.

Trasferito a Gusen, sottocampo di Mauthausen, morì l'8 marzo 1945 a Mauthausen.

# SERAFINO FEDERICI

di anni 42, agricoltore, fu arrestato a Acqua Santo Stefano il 3 febbraio 1944 insieme al fratello Francesco.

Rinchiuso nel carcere di Perugia, fu poi trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944 e poi in quello di Bolzano. Fu deportato a Mauthausen il 5 agosto 1944 con la matricola n. 82353. Trasferito a Gusen, sottocampo di Mauthausen, morì il 17 marzo 1944 a Mauthausen.

# GUERRINO MAGGI

nato a Foligno il 6 giugno 1898, agricoltore, arrestato ad Acqua Santo Stefano il 3 febbraio 1944, fu recluso nel carcere di Perugia; portato a Fossoli, poi a Bolzano, fu deportato a Mauthausen e perse la vita a Gusen il 1 marzo 1945.

# GIACOMO MELELLI

di anni 40, agricoltore, fu arrestato a Scopoli il 3 febbraio 1944; fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944. Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944 con la matricola n. 76445 e trasferito poi nei sottocampi Gross Raming, Schlier e Gusen. È deceduto a Gusen il 25 maggio 1945, venti giorni dopo la liberazione del campo.

# PRIMO MICHELI

di anni 41, elettrotecnico, fu arrestato a Scopoli il 3 febbraio 1944, rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944.

Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76452, e trasferito nei sottocampi Wiener/Neustadt e Steyr. È stato liberato a Gusen il 5 maggio 1945.

# FRANCO NARDONE

di anni 22, studente, fu arrestato a Scopoli il 3 febbraio 1944 e rinchiuso nel carcere di Perugia. Da qui fu trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944. Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76471 e poi trasferito a Wiener/Neustadt. Fu liberato a Gusen il 5 maggio 1945.

# COLOMBO OLIVIERI

di anni 20, studente, fu arrestato a Rasiglia il 3 febbraio 1944, insieme al padre e al cugino Lino Spuntarelli.

Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944.

Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76484; fu trasferito a Gross-Raming e Ebensee e liberato a Ebensee il 6 maggio 1945.

# **LUIGI OLIVIERI**

di anni 52, agricoltore, fu arrestato a Rasiglia il 3 febbraio 1944, insieme al figlio Colombo e al nipote Lino Spuntarelli e fu rinchiuso nel carcere di Perugia.

Trasferito poi nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944 e deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76485.

Fu trasferito a Gross-Raming e Gusen ed è deceduto a Gusen il 3 marzo 1945.

# FRANCO PIZZONI

di anni 19, studente, partigiano, fu arrestato alla Cascina Raticosa di Cancelli il 3 febbraio 1944 insieme ad Augusto Bizzarri e Franco Santocchia.

Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944 e poi in quello di Bolzano.

Fu deportato a Mauthausen il 5 agosto 1944, matricola n. 82477.

Fu trasferito a Gusen il 13 agosto 1944, insieme all'amico Franco Santocchia.

È deceduto a Gusen il 23 aprile 1945.

# GIUSEPPE PRIVINZANO

di anni 24, meccanico, militare, fu arrestato a Scopoli il 3 febbraio 1944. Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944 e poi in quello di Bolzano.

Fu deportato a Mauthausen il 5 agosto 1944, matricola n. 82486.

È deceduto a Gusen il 4 febbraio 1945.

# ANTONIO SALCITO

anni 58, ufficiale dell'esercito, capitano della Brigata Garibaldi, catturato a Roviglieto insieme al figlio Vincenzo il 15 febbraio 1944.

Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944.

Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76559 e trasferito a Gross - Raming. Morì a Mauthausen il 27 aprile 1945.

# VINCENZO SALCITO

di 23 anni, studente, fu catturato a Roviglieto di Foligno, insieme al padre. Il 15 febbraio 1944 fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944.

Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76560 e trasferito a Gross Raming e a Schlier.

È deceduto a Mauthausen il 30 aprile 1945.

# FELICE SALVATI

di anni 17, nato a Acqua Santo Stefano, agricoltore, fu arrestato a Acqua Santo Stefano il 3 febbraio 1944, insieme al padre Giuseppe e allo zio Rinaldo.

Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944.

Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76563.

Fu trasferito a Gusen dove morì il 16 dicembre 1944.

# GIUSEPPE SALVATI

di anni 46, nato a Trevi, agricoltore, fu arrestato a Acqua Santo Stefano il 3 febbraio 1944, insieme al figlio Felice e al fratello Rinaldo.

Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944.

Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76564.

Fu trasferito nei sottocampi di Gross Raming, Schlier e Gusen ed è deceduto a Mauthausen il 16 marzo 1945.

# RINALDO SALVATI

di anni 48, nato a Foligno, agricoltore, fu arrestato a Acqua Santo Stefano il 3 febbraio 1944 insieme al fratello Giuseppe e al nipote Felice. Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944. Fu deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76565 e trasferito a Cross Raming e Schlier. Fu liberato a Gusen il 5 maggio 1945.

# FRANCO SANTOCCHIA

di anni 20, nato a Foligno, elettromeccanico, partigiano, fu arrestato alla Cascina Raticosa di Cancelli di Foligno il 3 febbraio 1944, insieme a Augusto Bizzarri e Franco Pizzoni. Fu portato nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944 e poi in quello di Bolzano.

Fu deportato a Mauthausen il 5 agosto 1944, matricola n. 82514 e trasferito a Gusen il 13 agosto 1944, insieme all'amico Franco Pizzoni.

È deceduto a Gusen il 30 aprile 1945.

# LINO SPUNTARELLI

anni 22, nato a Foligno, meccanico, arrestato a Rasiglia il 3 febbraio 1944 insieme allo zio Luigi Olivieri e al cugino Colombo Olivieri.

Fu rinchiuso nel carcere di Perugia e trasferito nel campo di concentramento di Fossoli il 3 maggio 1944 e poi in quello di Bolzano.

Deportato a Mauthausen il 21 giugno 1944, matricola n. 76589, è deceduto a Mauthausen il 30 marzo 1945.

# Comune Foligno ANED Umbria

<i>Bileggi Armando</i>	3-3-1896	9-4-1945	<i>Olivieri Luigi</i>	25-2-1892	3-3-1945
<i>Bizzarri Augusto</i>	4-11-1920	6-4-1945	<i>Pizzoni Franco</i>	31-3-1925	23-4-1945
<i>Camilli Vincenzo</i>	21-4-1890	8-2-1945	<i>Privinzano Giuseppe</i>	22-12-1920	4-2-1945
<i>Costantini Sante</i>	13-7-1906	22-2-1945	<i>Salcito Antonio</i>	15-7-1887	27-4-1945
<i>Federici Francesco</i>	7-6-1901	8-3-1945	<i>Salcito Vincenzo</i>	16-11-1921	30-4-1945
<i>Federici Serafino</i>	1-4-1903	17-3-1945	<i>Salvati Felice</i>	16-5-1927	16-12-1944
<i>Maggi Guerrino</i>	6-6-1898	1-3-1945	<i>Salvati Giuseppe</i>	7-6-1898	16-3-1945
<i>Melelli Giacomo</i>	12-5-1904	25-5-1945	<i>Salvati Rinaldo</i>	31-3-1906	2-2-2002
<i>Micheli Primo</i>	13-2-1903	23-12-1985	<i>Santocchia Franco</i>	27-11-1924	3-5-1945
<i>Nardone Franco</i>	27-6-1922	22-9-1998	<i>Spuntarelli Lino</i>	17-7-1922	30-3-1945
<i>Olivieri Colombo</i>	8-11-1924	20-10-1996			

5/5/2004

## Bibliografia

Olga Lucchi, *Li presero ovunque STORIE DI DEPORTATI UMBRI*, Mimesis, 2010.

A cura di Olga Lucchi, *Curve nella memoria...angoli del presente. La deportazione in Germania dalla montagna folignate, 2000-2001.*

Giuseppe Tardocchi, *La guerra in casa. Foligno 1940-1945*, Edict, 2005.

Grazia Veroli, *La scala della morte. Mario Limentani da Venezia a Roma, via Mauthausen, Marlin*



La Presidente  
dell'A.N.E.D. Umbria  
Maria Pizzoni



Con il patrocinio del  
Comune di Foligno

Let's remember that  
the world is a village  
and we are all neighbors  
and we must all live together  
and we must all be good  
and we must all be kind  
and we must all be honest  
and we must all be true  
and we must all be brave  
and we must all be strong  
and we must all be wise

1944

Torchia de